

Eran partiti in
una buia
Cmattina di
Marzo...!

Eran più di
cento, eran
giovani e mosci
e son rimasti
mosci.

Sembravan che andassero in
guerra, salutavan le mamme ed i
morsi con un fazzoletto bianco
caricando bagagli e bavaglini su
tre capienti mezzi.

Raggiunsero la prima tappa già
stanchi con qualcuno che aveva
bevuto per dimenticare...ma
cosa? L'assedio al castello durò
ben poco, si preferì mettere a
ferro e fuoco il fortino indifeso
di Mc Donalds e le loro bocche
non risparmiarono nulla che
sapeva di commestibile,
sembravan venire dalla guerra
dei cent'anni!

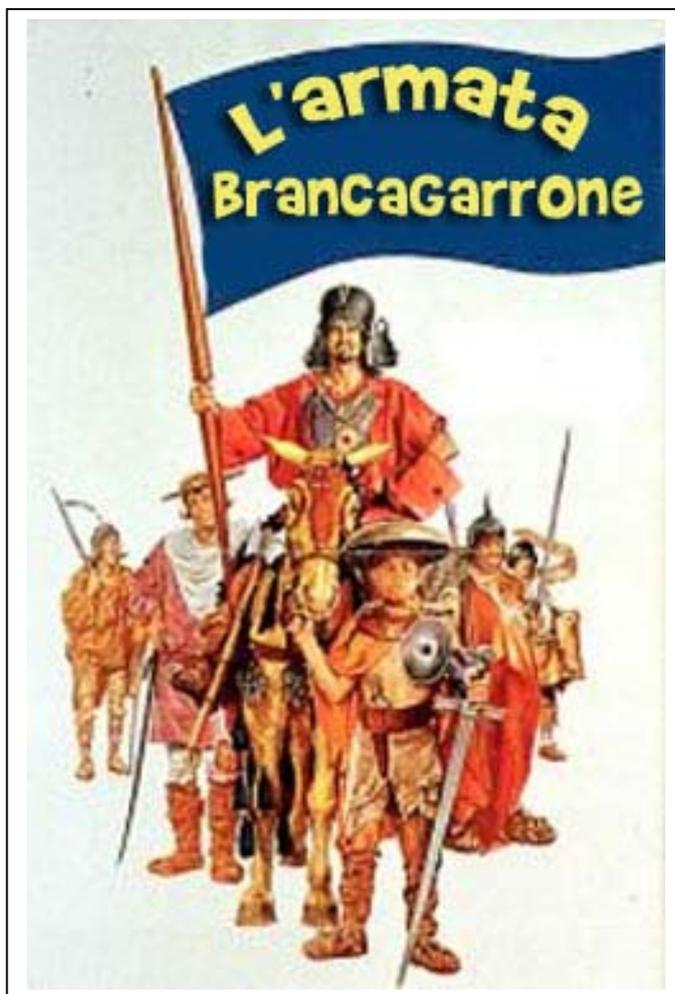
La marcia di avvicinamento fu
dura e fiaccante e solo alle
20:00, dopo ben tredici ore di
travaglio, arrivarono alla meta
penosamente esausti.

L'assegnazione del misero
alloggio fu peggio di una
tombola coi parenti in una
giornata piovosa di Dicembre; i
numeri venivano sparati a mo' di
trick e track dai condottieri
Spaldrix e Colandreu come in
una spaventosa roulette russa.
Sembrava la corsa "alli mejo
posti", camere triple che
diventavano doppie, camere
doppie che diventavano triple,
camere singole che, per incanto,
si sdoppiavano e, alle 21,30
quattro insegnanti,
disperatamente allucinati, erano
ancora lì a fare quadrare i
conti...Ah, se avessero studiato
un po' di tecnica turistica!

Da quel momento, da parte degli
addetti del sinistro albergo
"Adams", iniziò un "perverso"
gioco di ricatti tipo: "se non
mangiate subito resterete a
digiuno", oppure "se vi volete
lavare accontentatevi delle
salviettine "formato bebè",

L'armata Brancagarrone

Il condottiero Von Dakaro



alcuni non avevano nemmeno
quelle ma disponevano di ...
tanti, troppi rotoli di carta
igienica a due veli!
All'ingresso dell' "Hotel della
paura", c'era un putrido e losco
essere con un frustino a mò di
spada ed un quadro a mò di
scudo che terrorizzava le anime
vaganti degli alunni con
insonnia da incubo. Nessuno
riuscì a fronteggiare quel
cavaliere senza macchia e senza
paura, solo l'impavida amazzone
Roberta, con la sua spada a

forma di bottiglia, riuscì a
difendere la sua gente troppo
umiliata.

Eran più di cento, eran giovani e
mosci..... e continuano ad esser
mosci.

L'impatto con il vitto fu
tragicamente traumatico:
spaghetti che sembravano corde
aggrovigliate, prosciutto cotto,
cotto a tal punto che sembrava di
plastica, contorni che
sembravano scarti dalla
lavorazione del ferro, latte che
sembrava munto da vacche piene

d'acqua e caffè
prodotto nelle
piantagioni "del
nulla", e cornetti e
bombe come
ritagliati da un
cartoncino
colorato. Così

alimentati "i nostri soldati",
inviati alla guerra, riprendevan
la marcia verso la meta della
città del Santo Antonio.

Ivi approdati si imbarcarono in
un luogo più grande di un campo
di battaglia, un tempo luogo
malsano ed ora chiamato Prato
della Valle. Qui fu colpito il
condottiero Von Dakaro che si
arrese ben presto alle lusinghe di
una sensuale e caliente donna
spagnola "Dolores de Capa".

Arrivò la sera ed i nostri eroici
soldati andarono all'attacco di
un luogo invaso da musica
assordante e gente che saltava
come morsa da tarantole.

L'attacco non ebbe resistenza e
per tutta la notte ballarono senza
dimostrare particolare ardore.

Le munizioni non mancavano e
l'esercito dei francesi contò i
primi morti alle porte delle...
stanze.

Fu firmato subito l'armistizio
dai due più eroici cecchini,
Attennix e Orazius, in una

[...] segue a pag successiva

**La redazione di
Mercurio va in
vacanza.
Arrivederci a
Settembre**

IPSSCT - N. Garrone
via della Stella, 7
00041 Albano Laziale (RM)
Tel. 06/9320890 - 069323128
vandamen@tin.it
www.nicolagarrone.it

[...] lingua ai più sconosciuta. Il terzo giorno, finalmente, i nostri eroi arrivarono nella città dei Dogi accolti da un'invasione di furbi e famelici volatili. Conquistarono ponti, vicoli e calli, qualcuna provò anche a conquistare un gondoliere fino a quando assaltarono due gondole

con dodici, dico ben dodici, prodi soldati! L'ultima notte, nella battaglia finale si contarono numerose perdite: Romina e Claudio dispersi, da notizie di qualche condottiero, in accampamenti di fortuna, Alberto "the wolf" che aveva fatto grandi scorte di

acqua "corretta" per resistere meglio alla battaglia finale, i due condottieri Rolandus e Sonix che disputavano su chi doveva portare in salvo "the wolf" ed infine tutto si concluse con la frase del condottiero Costanzius che avrebbe fatto la storia del Garrone: "... soldati!!

da oggi basta con le parolacce! Non voglio più sentire né "ca... né co..." e nell'albergo... calò il silenzio! Eran più di cento eran giovani e mosci e non se n'erano accorti! E già in molti pensavano alla prossima gita campale!

DENTRO LA SCUOLA

Accuse infondate

I Rappresentanti

Carissime Mavi e Cla, accettiamo con molta ironia le vostre accuse; ma sembra strano che fra tutti gli studenti, proprio voi, EX RAPPRESENTANTI, abbiate scritto l'articolo riguardante il nostro compito!!! Nonostante questo, vi vogliamo ricordare che se nel

precedente anno scolastico siete riusciti ad organizzare "l'autogestione" (se così si può chiamare), non è stato merito vostro, ma di due studenti molto conosciuti all'interno dell'istituto: Lucci Thomas e Zecchi Maurizio... Al contrario di voi, il nostro obiettivo (il piano di

evacuazione), che ha causato l'autogestione, ci sembra risolto! Vogliamo parlare delle vostre manifestazioni? Non ci sembra che vi possiate permettere di dire, di essere stati in grado di dare voce agli studenti, dato che il vostro compito è stato solamente di

seguire quello che altre scuole avevano già organizzato, e visto il numero di studenti dell'istituto che vi hanno partecipato. Senza dilungarci troppo, speriamo che sia stato chiaro quanto detto finora e ci auguriamo di non dover più rispondere ad altre accuse infondate.

*Con affetto
I Rappresentanti*

Una famiglia inglese, che trascorreva le proprie vacanze in Germania, in una delle innumerevoli passeggiate che soleva effettuare, vide una graziosa casetta di campagna che subito sembrò adatta per le loro vacanze estive. Chiesto chi fosse il proprietario, e saputo che la proprietà era di un Pastore protestante, si recò da costui per chiedergli di poter visitare la casa.

Subito il Pastore mostrò loro la casetta, la quale, sia per la comodità, che per l'ottima posizione, fu gradita a tutti e fu firmato un accordo per averla in affitto nell'estate successiva. Ritornata in Inghilterra, la famiglia, sulla scorta di una pianta della casa, mentre discuteva in merito all'utilizzazione dei vari locali, si accorse che nessuno aveva visto il bagno.

Data la praticità inglese, si decise di scrivere al Pastore per chiedere ragguagli; il che fu fatto nei seguenti termini:

"Gentile Pastore, sono un membro di quella famiglia che tempo fa visitò la sua proprietà col proposito di affittarla durante le vacanze. Siccome tutti ci siamo dimenticati di un piccolo dettaglio, pregherei la S/V di indicarci il luogo in cui si trova il W.C."

Ricevuta la lettera, il Pastore non comprese esattamente l'abbreviazione "W.C." e, credendo si trattasse di una cappella della setta anglicana chiamata "Wallas Chapel", rispose nei seguenti termini:

"Gentile Signore, ho apprezzato molto la sua richiesta e ho il piacere di informarla che il luogo al

quale ella si riferisce è sito a 12 Km. dalla casa. Ciò è molto molesto, specialmente se si ha l'abitudine di andarci spesso; in tal caso è preferibile portarsi da mangiare per rimanere sul posto tutto il giorno.

Alcuni vanno a piedi, altri in tram o in bicicletta; a seconda dei casi ci si deve saper regolare per arrivare in tempo per le funzioni.

C'è posto per 400 persone a sedere e 100 in piedi; c'è l'impianto di condizionamento per evitare l'appesantimento dell'aria a causa dell'affollamento. I sedili sono di velluto rosso.

Si raccomanda solo di arrivare presto per trovare posti a sedere. I bambini siedono

vicino agli adulti e tutti cantano in coro. All'entrata, finché ve ne sono, viene consegnato un foglio a ciascuno. I ritardatari potranno usare il foglio del vicino. All'uscita tutti dovranno restituirlo affinché possa essere usato nelle funzioni successive.

Ci sono i fotografi specializzati, che ritraggono i vari atteggiamenti; le foto sono pubblicate nelle rubriche sociali dei quotidiani cittadini, così che tutti possano ammirare le diverse persone intente nel compimento di atti tanto umani.

*Distinti saluti.
Il Pastore"*

TI RACCONTO

Storiella inglese



Ai lettori

Mercurio accoglie con piacere la posta dei lettori! Vi invitiamo allora ad inviare suggerimenti, proposte, recensioni, vignette, elaborati alla redazione del giornale (vandamen@tin.it).

Vi ricordiamo che all'ingresso dell'Istituto, in sede centrale, è disponibile la nostra cassetta della posta.

PIRANDELLO A TUTTO MONDO (Intervista impossibile)

di VANESSA CINTONI V B tga

Il Corriere della Sera pubblicherà nelle pagine dedicate alla cultura un'intervista ad uno dei poeti contemporanei.

Approfitando della presenza del Professor Pirandello a Roma, il quale sta seguendo le riprese di un film tratto da un suo romanzo "Il fu Mattia Pascal" a Cinecittà, il nostro giornale è riuscito ad avere un'intervista tra una pausa e l'altra del film.

L'appuntamento è fissato per il pomeriggio del 5 settembre alle ore 15:00.

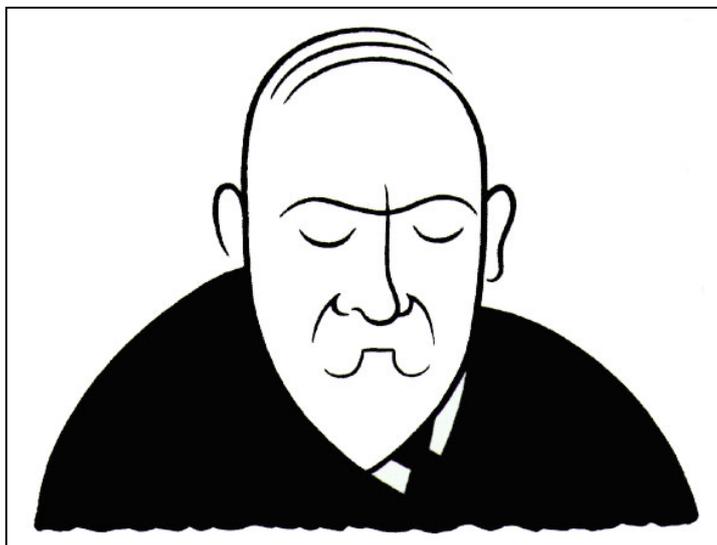
Arrivo a l'ora prefissata e mi dirigo nel suo camerino ansiosa di conoscerlo: lo trovo immerso nella lettura del giornale... Entro e mi presento: "Buon giorno Professore, sono la giornalista mandata dal Corriere della Sera" mi avvicino porgendogli la mano, avvertendo da parte sua un certo fastidio. Alza lo sguardo e mi osserva per qualche secondo, toccandosi la barbetta.

Di fronte a quello sguardo così intenso mi sento imbarazzata ed emozionata, è la prima volta che faccio un'intervista a un personaggio così importante, un premio Nobel della letteratura.

Il Professore mi indica la sedia, la prendo e mi metto a sedere di fronte a lui. Con voce, tremante, comincio la mia intervista.

"Professore, mi tolga una curiosità, cosa prova a vedere una sua opera nel Cinema?"

"Una grande emozione, ma non viene mai rappresentata come vorrei io".



"Cosa intende Professore".

"Intendo che ogni persona dà una sua interpretazione della realtà e di conseguenza anche dei miei personaggi".

"Cosa pensa, Professore, della società moderna?"

"Penso che la società abbia sgretolato le certezze dell'uomo. Egli non è più un individuo ma una rotella di un'ingranaggio più grande".

"Cosa ha comportato tutto questo per l'uomo?"

"Penso che questo abbia comportato la perdita d'identità, cioè lo sgretolamento dell'io. La società costringe l'uomo ad avere una maschera che nasconde il vero io".

"Cosa vuol dire avere una maschera?"

"Vuol dire che la società obbliga l'uomo ad avere un ruolo ben definito e lo chiude

in questo ruolo".

"Allora se l'io è sgretolato e l'uomo indossa una maschera, chi è veramente?"

"L'uomo è come il titolo del mio ultimo romanzo: Uno, nessuno, centomila, cioè l'uomo è uno per il ruolo che interpreta nella società, centomila per la gente che lo guarda, nessuno per se stesso".

"Professore, Le voglio chiedere se le sue esperienze personali hanno influito sulla sua poetica".

"I problemi psichici di mia moglie mi hanno portato a fare una serie di studi sulla psicanalisi e ho conosciuto Freud".

"Cosa pensa della psicanalisi?"

"Ritengo, che non risolva i problemi dell'uomo, che per molti sia una moda".

"Cosa ha rappresentato sua

moglie per Lei?"

"Ho amato molto mia moglie, anche se ritengo che il rapporto di coppia inserito in un contesto

famigliare diventi spesso una trappola".

"Da quando è nata in Lei questa concezione, se non troppo indiscreta?"

"Pensavo questo già quando ero giovane a causa del carattere duro di mio padre, allora compresi che la famiglia è una trappola in cui i rapporti non sono autentici è una prova, convenzione sociale".

"Quali sono i suoi rapporti con gli autori contemporanei?"

"Scrivo grazie a Capuana, uno scrittore verista che ho conosciuto a Roma in uno dei salotti borghesi. Con lui ho condiviso le idee della mia giovinezza".

"E di D'Annunzio cosa pensa Professore?"

"Penso che lui sia stato un grandissimo poeta, ma non condivido la concezione dell'Estetismo che egli esprime nei romanzi e anche la sua superficialità nel giudicare l'uomo".

"Per Lei quali prospettive future ha la letteratura?"

"Non c'è futuro finché non si risolvono le contraddizioni di questa società".

"Che futuro avranno i poeti?"

"Finiranno con essa".

"I poeti che ruolo anno in questa società?"

"Condivido quanto detto da Palazzeschi: 'lasciatemi divertire' perché la vita è una grande pupazzata e il poeta non ha niente da dire".

IL SITO INTERNET DEL IPSSCT "N. GARRONE" DI ALBANO LAZIALE

www.nicolagarrone.it

MERCURIO è anche online!

http://www.romacastelli.it/progetto_vivavoce-scuola/mercurio/mercurio.htm

Recensione al libro di Ignazio Silone “Il segreto di Luca”

di Schianchi Adriana VB t.s.t.



Luca Sabatino ritorna al paese natale, graziato dopo molti anni di ergastolo scontati ingiustamente. L'intero paese è colpevole della sua lunga e immeritata pena: nessuno gli perdona un fatto, del tutto estraneo alla condanna giudiziaria, che era stato la "causa" (per quanto involontaria) della rovina di una intera famiglia e della decadenza di un paese.

Luca è un uomo mite, sopporta la solitudine sorretto dal segreto ricordo di un amore impossibile.

doveri della carriera politica per capire, attraverso un'ostinata e difficile inchiesta, le ragioni dell'ingiustizia che ha straziato la vita di Luca.

Sarà una ricerca faticosa, aspra, contro omertà irriducibili. Ogni ostacolo gli rivela aspetti della società che prima conosceva solo in parte: ipocrisie, antichi pregiudizi quasi pietrificati. Ma in quel deserto gli appare, anch'essa insospettata, la meravigliosa poesia di un amore platonico che vince ogni avversità.

“Il segreto di Luca” è il romanzo di Silone più lontano dalla politica, ma non è privo di una severa critica della società. La morale tradizionale della contrada non ammetteva altra relazione tra uomo e donna all'infuori del matrimonio; ovviamente condannava l'adulterio, ma ne

riconosceva la dolorosa esistenza. Trovava invece assurdo e inammissibile un amore extraconiugale puro e disinteressato. Tale era appunto la relazione che si era venuta a creare tra Luca e Ortensia, donna sposata. Essi stessi, nel loro intimo, condividevano la morale comune e sentivano di trovarsi in una situazione senza via d'uscita, non potendo rinunciare al reciproco amore. L'arresto di Luca per un delitto da lui non commesso offrì una soluzione che sembrò provvidenziale. Ecco perché al processo egli non si difese e fu condannato all'ergastolo.

Anche Silone fu condannato all'esilio, dal quale fece ritorno nel 1944; proprio per questo motivo, nel “Segreto di Luca” ha messo tutto se stesso,

cercando di racchiudervi nella maniera più semplice e più onesta, le ragioni fondamentali della sua rivolta, i suoi ideali, la sua triste esperienza.

Dal punto di vista linguistico, il testo è scritto con una sintassi semplice, sono presenti numerosi aggettivi e termini dialettali. L'uso di questi ultimi serve a evidenziare, ancora meglio, l'ambiente contadino in cui si svolgono i fatti. Il romanzo è, inoltre, ricco di dialoghi, forse utili a non rendere il racconto troppo pesante.

Il mio giudizio sul “Segreto di Luca” è molto positivo ed è dovuto alla bravura dell'autore nell'espone una storia così piena di insegnamenti, di cenni storici e di ideali, che tra l'altro condivido, usando un registro linguistico medio – alto e delle frasi scorrevoli. Tutto ciò ha contribuito a farmi andare avanti nella lettura, appassionandomi sempre più e arrivando alla fine senza il minimo sforzo.

Risposta al quiz GLI ACCHIAPPA-FANTASMI

Il primo chiese un cavallo il primo giorno e tre in più ogni giorno rispetto al precedente. Si può calcolare il numero totale come somma di una progressione aritmetica di sette termini con primo termine $a_1 = 1$ e ragione $d = 3$.

Il numero dei cavalli dell'ultimo giorno è $a_n = a_1 + (n-1)d$ quindi $a_7 = 1 + 6 \cdot 3 = 19$

La somma è $S_n = n \frac{a_1 + a_n}{2}$ quindi $S_7 = 7 \cdot \frac{1+19}{2} = 70$ cavalli

Il secondo chiese un cavallo il primo giorno, due il secondo e ogni giorno il doppio rispetto al precedente. Si può calcolare il numero totale come somma di una progressione geometrica di sette termini con primo termine $a_1 = 1$ e ragione $q = 2$.

La somma è data da $S_n = a_1 \frac{q^n - 1}{q - 1}$ quindi $S_7 = 1 \cdot \frac{2^7 - 1}{2 - 1} = 127$ cavalli

Il terzo chiese tanti cavalli al giorno quanto è il numero di volte in cui si deve moltiplicare per se stesso 2 per avere 4096.

Detto x tale numero si ha: $2^x = 4096$

Risolvendo con i logaritmi: $\log_2 2^x = \log_2 4096$ quindi $x \log_2 2 = \log_2 2^{12}$ da cui $x=12$. In totale egli chiese $12 \cdot 7 = 84$ cavalli.

Però 500 anni fa non si conoscevano i logaritmi per ricavare il valore di x semplicemente era possibile moltiplicare 2 per se stesso fino a giungere a 4096 e contare il numero dei fattori.

In base a questi calcoli risulta che il conte assunse il primo.

I miei più sinceri complimenti per la risposta esatta vanno alle alunne **TERRIBILI MICHELA** e **CASTALDO EMANUELA** della IV A TST.